

In tournée con l'Elfo: una mostra ripercorre storia e aneddoti del celebre teatro milanese

Date : 15 febbraio 2008



Verrà inaugurata tra poco, alle 18 al teatro comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, la mostra fotografica [In tournée con l'Elfo](#), un racconto per immagini della fusione tra una delle più importanti interpretazioni della cultura pop con la ricerca teatrale. Interverranno Maurizio Porro (Corriere della Sera), Elio De Capitani, Ferdinando Bruni e la compagnia.

Fino al 14 marzo attraverso le locandine e gli scatti di alcuni dei maggiori fotografi teatrali italiani, ci si potrà avvicinare al percorso che il Teatro dell'Elfo ha vissuto in Friuli, attraverso spettacoli come *Comedians* di Griffiths, *La bottega del caffè* di Fassbinder o *Giochi di Famiglia* di Srdjanovic. Un percorso completato dalle considerazioni di Gabriele Salvatores, primo direttore dell'ensemble, di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani che gli sono succeduti. E saranno proprio Elio De Capitani e Federico Rossi, lunedì 10 marzo alle 18 al teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento, ad introdurre un ulteriore viaggio artistico tra aneddoti e ricordi.

Ma l'incontro con l'Elfo non si limita alla mostra: da stasera al 10 marzo saranno in scena due spettacoli, *Il giardino dei ciliegi* con Ida Marinelli per la regia di Ferdinando Bruni (15 e 16 febbraio a Pordenone) e *Libri da ardere* di Amélie Nothomb (il 10 marzo a San Vito al Tagliamento) per la regia di Cristina Crippa.

La storia dell'Elfo di Milano inizia nel 1973, anno in cui viene fondato dai giovanissimi Salvatores e Bruni con un gruppo di amici tra cui Cristina Crippa, Luca Toracca e Thalia Istikopoulou, a cui si uniscono dopo poco Ida Marinelli e Corinna Agustoni.

L'Elfo ha fin da subito un successo generazionale travolgente, culminato nelle dieci repliche a Milano delle *Mille e una notte* organizzate insieme a Radio Popolare. Repliche speciali a cui partecipano Moni Ovadia, Mario Arcari e tutto il Gruppo Folk Internazionale, che suona dal vivo

nello spettacolo. L'Elfo diventa un fenomeno sociologico, il teatro simbolo di una generazione, e nel '79 gli arriva pure la sede in via Ciro Menotti.

La prima crisi è invece dell'82: le tensioni interne alla compagnia chiudono un'epoca e allo stesso tempo permettono all'Elfo di aprirsi verso l'esterno. Salvatores viene affiancato da altri registi del gruppo ed entrano nuovi attori.

Nasce un nuovo Elfo, che dura fino al 1992: è l'Elfo della fase impressionista (di cui è emblema *Il lago*, del 1984/85) e della successiva fase espressionista, nel nome di Fassbinder (*Petra Von Kant* e *Bottega del Caffè*).

Nel '92 viene deciso di unire le attività dei teatri Elfo e Portaromana, creando un progetto di repertorio. Si uniscono al gruppo Fiorenzo Grassi e Gianni Valle, e dopo lunghe meditazioni, per la neonata realtà milanese viene scelto il nome di TEATRIDITHALIA: nome nuovo ma identica volontà di continuare a proporsi come luogo del teatro d'arte contemporaneo.